

Cicerale, terra mia

Lavoro realizzato dagli studenti della Scuola Secondaria di I grado di Cicerale (I.OC "Vico - De Vivo" di Agropoli) durante l' a.s. 2024/2025 con la guida della Prof.ssa Margherita Grimaudo e della Prof.ssa Ginevra Monzo, con l'obiettivo di raccontare il proprio territorio tramite l'uso corretto dell'intelligenza artificiale (ogni contenuto è stato realizzato dall'AI e software didattici).

MAPPA DI CICERALE CILENTO

ARGOMENTO	CONTENUTO DIGITALE
<p>OASI FIUME ALENTO Dal fiume Alento nasce un'Oasi che si estende per 3084 ettari in parte nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e in parte, ai confini dello stesso, situata nella località piana delle Pere, di Prignano Cilento. Cicerale si affaccia sul lago artificiale nato dallo sbarramento della Diga, con una superficie di 1,7 kmq interamente navigabile attraverso battelli. E' costituita inoltre da molti laghetti di grande valore ecologico per salvaguardare la ricchezza della biodiversità. L'Oasi è una bella attrazione per famiglie, scolaresche, gite comunitarie. Si organizzano visite guidate che forniscono informazioni tecniche e di monitoraggio ed una serie di escursioni, passeggiate e divertimenti.</p>	

LA CAPPELLA DI SANT'ANNA

La Cappella di Sant'Anna (per la tradizione cristiana la madre di Maria) è un luogo di culto situato nel centro storico di Cicerale, in piazza Carafa. Donata dal marchese Cardone, la cappella presenta sulla parete di fondo un dipinto raffigurante Sant'Anna insieme a San Gioacchino e la Madonna. La cappella presenta una struttura architettonica semplice ma significativa. Questo edificio religioso è parte del patrimonio architettonico locale e contribuisce al valore storico e artistico del borgo. Nelle festività viene aperta per celebrare messe e per anche per visitarla. Sant'Anna è invocata come protettrice delle madri e delle partorienti in tutto il mondo e in particolar modo nel Cilento.



LA CAPPELLA DI SANTA MARIA APPARENTE

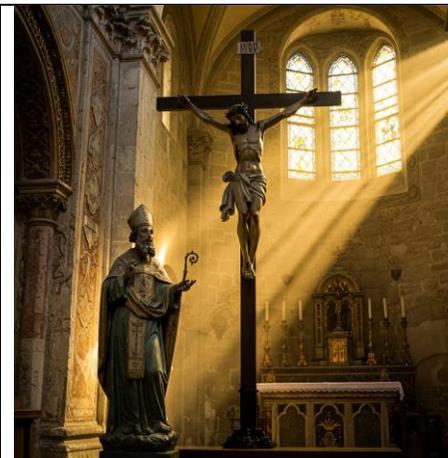
La Cappella di Santa Maria Apparente è un luogo di culto storicamente legato alla famiglia Marra, che si è occupata della costruzione e della manutenzione nel corso dei secoli, ma è legato anche al nome della famiglia Pica di Napoli. Essa viene aperta per pregare in occasione di tutte le feste mariane. Sebbene le informazioni specifiche sulla struttura architettonica e sulle opere d'arte contenute all'interno della cappella siano limitate, Santa Maria Apparente è molto venerata dalla gente locale.



CHIESA DI SAN NICOLA DI BARI

La Chiesa di San Nicola di Bari è situata nel cuore di Monte Cicerale, una frazione del comune di Cicerale. La sua costruzione risale al XII secolo, durante il dominio normanno. Nel corso dei secoli, l'edificio ha subito diverse modifiche e ampliamenti, assumendo l'aspetto attuale nel XVIII secolo. La chiesa si distingue per la facciata barocca, caratterizzata da un portale centrale sormontato da una nicchia contenente la statua di San Nicola. L'interno, a navata unica, è impreziosito da affreschi del XVIII secolo che raffigurano scene della vita del santo e altri soggetti sacri, nonché un Cristo in malta policroma e legno del quattordicesimo secolo di autore ignoto.

La Chiesa di San Nicola rappresenta un importante punto di riferimento spirituale e culturale per la comunità locale, testimoniando la ricca storia e tradizione religiosa del borgo di Monte Cicerale.



PALAZZO MARCHESALE PRIMICILE

Nella piazza di Cicerale, centro storico del paese, si affaccia l'imponente Palazzo Marchesale Primicile Carafa, che un tempo aveva la funzione di controllo della piazza e del mercato ed offriva ampi locali come depositi al piano terra. E' un antico casale le cui prime notizie risalgono al 1461 quando Ferdinando I D'Aragona sottrasse il feudo ai Capano per consegnarlo alla famiglia dei Sanseverino. Poi nel 1636 passò alla famiglia Carafa ed infine a quella dei Primicile che la tennero fino al 1806, quando venne abolita la feudalità. Oggi la corte del palazzo viene aperta al pubblico in occasione della festa di San Giorgio e della Sagra dei ceci.



CHIESA DI SAN GIORGIO

Considerato patrono dei cavalieri, dei soldati e degli arcieri, Cicerale lo festeggia con solennità il 19 agosto e il 23 aprile con processioni, concerti e manifestazioni folkloristiche. A lui è dedicata la principale chiesa, situata alla fine del centro storico, risalente al XVIII secolo. L'edificio presenta una struttura architettonica tradizionale, con una facciata semplice e un campanile adiacente. All'interno, la chiesa ospita diverse opere d'arte di notevole interesse. Una delle principali opere conservate è un gruppo scultoreo in legno raffigurante "San Giorgio e il drago", realizzato nel 1857 da una bottega campana. Questa scultura rappresenta il santo nell'atto di sconfiggere il drago, simbolo del trionfo del bene sul male. Inoltre, la chiesa custodisce altre opere d'arte sacra, tra cui dipinti e affreschi che adornano le pareti interne. E' gelosamente custodita una reliquia del Santo che viene portata in processione durante la festa del 19 agosto.



PALAZZO IAQUINTA

Il palazzo laquinta risale al XVII secolo e fu costruito dalla famiglia laquinta. E' situato nella piazza principale di Monte. Completamente ristrutturato, presenta interni raffinati, decorati con affreschi, stucchi e mobili d'epoca. L'ampio ingresso con imponenti arcate e volte, è oggi una dimora di charme dell'epoca ducale, con ristorazione ed Hotel. Palazzo laquinta rappresenta un significativo capitolo della storia della famiglia laquinta e del paese di Cicerale.



CAPPELLA DI SANT'ELIA

L'attuale cappella di Sant' Elia è stata costruita ex novo nel 1965 con il contributo di tutto il popolo di Cicerale poiché la vecchia cappella,ormai in rovina, non era più idonea a custodire la statua del Santo. Il culto di Sant' Elia a Cicerale è molto antico. Le prime notizie documentate, risalgono alla Visita Pastorale del 2 novembre 1689 in cui il visitatore annotava che tra le cappelle "extra moenia" c'era la cappella di Sant' Elia "dove si celebra solo per devozione e il clero ci va in processione per domandare pioggia o serenità".



STORIA DI CICERALE

Cicerale, la terra dei ceci, la prima testimonianza risale alla metà del XV secolo durante il regno degli Aragonesi. Anticamente la parte più abitata era Corbella, oggi disabitata. Prima Corbella era sul monte Battaglia. Ora sono rimasti solo dei ruderi di un castello e di una chiesa che risalgono ai Normanni. Le fonti più recenti sono quelle del regno Angioino. Poi Cicerale fu feudo dei San Severino, ed infine nel 1565 passò ai Gentilcore e per finire ai Primicile.

Anticamente la strada di Cicerale era una importante via di comunicazione e di scambi commerciali, che univa Elea (Velia), con Paestum.



CICERALE, TERRA MIA

Canzone realizzata attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per omaggiare il territorio di Cicerale.

<https://suno.com/song/8036f816-1025-4377-8e3f-9a81d01bb9bf?sh=3osaJPCXP42Z9PD3>

STORYTELLING DI CICERALE

Raccolta di racconti, leggende, profumi e tradizioni legate al territorio di Cicerale

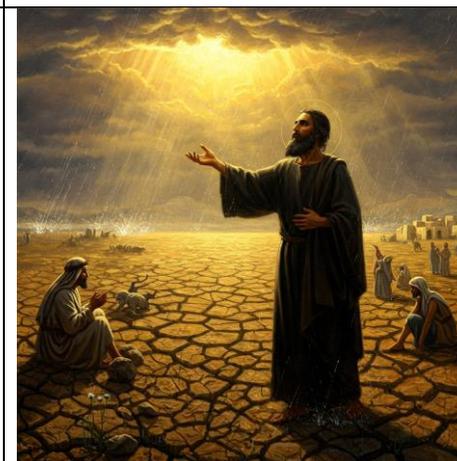
IL CAVALIERE BIANCO

Si racconta che... durante la guerra alcuni soldati francesi avevano ricevuto l'ordine di radere al suolo Cicerale. Lungo la strada, incontrarono un Cavaliere vestito di Bianco, su di un bianco cavallo che disse loro di prendere la strada del Fiume Alento. Essi proseguirono e si ritrovarono a Rutino, proprio dove era il loro accampamento. Il comandante, allora, chiese spiegazioni ed incuriosito, volle recarsi con loro a Cicerale per incontrare il Cavaliere Bianco. Ma, all'inizio del paese, li stava aspettando un vecchietto che disse loro che l'unico cavaliere a cavallo era nella Chiesa. I francesi arrivati in Chiesa, videro la statua di San Giorgio su un cavallo bianco che proteggeva il suo paese. Capirono così che Cicerale non doveva essere distrutta e proseguirono oltre.



MIRACOLO DI SANT'ELIA

Nel 1836/37 Cicerale e gran parte del Cilento fu colpita da una gravissima siccità che portò fame, morte e malattie infettive come il colera. La terra arida e spaccata, non produceva più nulla. Allora gli abitanti del posto cominciarono ad invocare e pregare ininterrottamente Sant'Elia. Così un giorno cominciò a scendere dal cielo una pioggia dolce come una benedizione; l'acqua pulita e fresca purificò l'aria e produsse i suoi grandi benefici. La pioggia sparì nel rosso del tramonto come un fuoco, assumendo le sembianze del Santo "Patrono della Pioggia feconda".



IL MIRACOLO DI SAN NICOLA

Si racconta che...

San Nicola riportò in vita alcuni bambini che erano stati uccisi da un oste messi in salamoia in una grande tinotta, l'oste avrebbe poi preparato con loro il pranzo per i suoi clienti durante una carestia.

Si racconta ancora che...

gli abitanti di Monte erano stremati dalla fame e dalla miseria. Un giovane di nome Nicola, si recò a Bari per barattare il suo anello nuziale in cambio di grano. Poco tempo dopo, muli carichi di grano si fermarono nella piazza del paese, ma del giovane Nicola non c'era alcuna traccia. Alcune persone si recarono nella chiesetta di San Nicola per pregare e si accorsero che la statua del Santo non aveva più l'anello al dito.



DONNA SABELLA

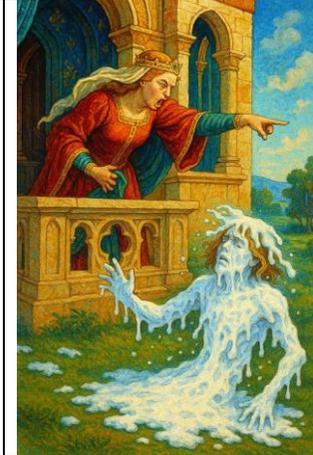
Si racconta che a Corbella, il primo insediamento di Cicerale nei pressi del fiume Alento, viveva nel suo ricco palazzo Donna Sabbella, ricca, superba, altezzosa e gelosa del suo unico figlio.

Un giorno però il giovane nobile si innamorò di una bellissima popolana della piana di Paestum e decise di sposarla. Ma naturalmente, donna Sabbella non voleva e maledisse suo figlio dicendo: "Puozzi squaglià come a neve re marzo!"

("Che tu possa scioglierti come la neve di marzo!")

La maledizione colpì il giovane che mentre scendeva da Cicerale per raggiungere la sua futura sposa a Paestum, per celebrare le nozze, si sciolse proprio come la neve e di lui non si ebbero più tracce.

I Paestani, sdegnati di quanto accaduto, salirono a Corbella, assalirono il castello e lo incendiarono. Poi chiusero Donna Sabbella in una botte di vino e la fecero ruzzolare fino al fiume Alento dove morì annegata.



LAGANE E CECI

Ricchi di vitamine del gruppo B, minerali e proteine i ceci sono legumi nutrienti ed equilibrati che costituiscono un patrimonio prezioso del nostro territorio. Le lagane e ceci sono un piatto tipico cilentano, sono una tipologia di pasta corta e larga, fatta con acqua e farina. Le lagane prima erano un prodotto locale essiccato al sole o in stanze chiuse con dei bracieri. Poi il prodotto si è diffuso in tutta Italia. Anticamente i Greci le preparavano su una pietra rovente e poi le aggiungevano ai ceci. Ora per prepararle si fa prima l'impasto e poi si lascia riposare. Poi vengono fatte delle strisce larghe e corte per poi cuocerle e aggiungerle ai ceci, cotti lentamente nei tegami di terracotta con odori e pomodori.



I FICU MBACCATE (I FICHI IMPACCATI)

I bianchi fichi del Cilento hanno avuto un riconoscimento a livello europeo. Ricchi di fibre e zuccheri, si consumano freschi appena raccolti, ma i cilentani li mangiano sotto l'albero mentre li raccolgono. Le donne dei nostri paesi le fanno seccare al sole sulle grate di vimini dopo averle lavate e spaccate a metà; poi le riempiono di noci, le indorano in forno e le infilano in bastoncini di legno con in mezzo profumate foglie di alloro.



LA SAGRA DEI CECI

Si svolge nel mese di agosto ed è una festa accompagnata da musiche e canti popolari e folkloristici, che vede impegnati tutti gli abitanti del paese. Si possono degustare le specialità tradizionali ma i protagonisti sono i "ceci" cucinati in vari modi, seguendo le tradizionali ed antiche ricette delle nonne.

